FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXVII n.4 - APRILE 2021

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

APRILE 2021

SOMMARIO

3 Messaggio dell'Arcivescovo
4 Il Papa non finisce di stupire
6 Il sogno della vocazione
7 Anno di San Giuseppe
8 Amoris Laetitia
9 Incontriamoci con la Parola
10 Giornata del Ringraziamento
11 Riaccendiamo la luce in noi
12-13 "Cristo è risorto, è veramente risorto, alleluia!"
14 La tutela dei beni ecclesiastici
15 La vigilanza della carità
16 Amorevole cantore di Maria
17 150° Doctor Ecclesiae

18-19 Notizie dal territorio diocesano
20-21 Brevi
22 Agenda dell'Arcivescovo
23 Ricordando un fratello

In copertina: statua di San Giuseppe del convento di S. Francesco di Cava

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
Mons. Osvaldo Masullo
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito (foto)
Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele III, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C IBAN
IT56C0760115200000066608613
intestato a Luciano D'Amato
Hanno collaborato:
don Giuseppe Nuschese, Annamaria Vitale e Raimondo Aurioso, Domenica Acampora, Carmela Pelliccia, Nicola Sarno, don Ciro Emanuele D'Aniello, don Pasquale Imperati, Sara Bisogno, Giuseppe Battimelli, padre Vincenzo Loiodice, Armando Lamberti, Livio Trapanese, Giuseppe Battimelli, Giuseppe Mannini, Vittorio Imperati, Giuseppina Cuomo, Silvana Milo, don Luigi Avitabile
Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena

Pasqua di speranza

La pandemia, che come una tempesta si è abbattuta sul nostro pianeta, ha cambiato la nostra vita con il pesante fardello di paura, di incertezza, di scoraggiamento e di morte.

Nelle situazioni di dolore e di sofferenza si scorge il bisogno di una luce e di una speranza, il richiamo a qualcosa che è più grande di noi.

Abbiamo bisogno della Pasqua, abbiamo bisogno di risorgere, abbiamo bisogno che riviva la speranza per superare questo momento difficile e per costruire un futuro migliore.

E' urgente che il Vangelo della Pasqua parli al cuore di ogni uomo e donna, per costruire un mondo più umano, più sereno, e che si abbatta l'egoismo, e si accresca la solidarietà. La Pasqua di Gesù è per noi una luce che illumina le nostre storie.

Se Gesù è vivo, allora c'è speranza per tutti, per quanti credono in lui e per coloro si sentono scartati, delusi, stanchi e sfiduciati.

Il Risorto ci dona lo Spirito e ci manda a testimoniare con le parole e con la vita la novità e la bellezza del Vangelo. La risurrezione è un'energia di amore che ci aiuta a vivere nella giustizia. Il Vangelo di Pasqua parla di una vita nuova, più umana e più bella per tutti.

La Pasqua annuncia che l'amore ha vinto il male, la misericordia ha vinto l'indifferenza, la mitezza ha vinto la violenza, la vita ha vinto l'ultimo nemico che è la morte.

Ecco perché l'augurio che faccio per la Pasqua è che la speranza non solo non muoia, ma possa risorgere e possa invadere il cuore di tutti.

In questi giorni possiamo incontrare Gesù Cristo risorto e riscoprire in lui il fondamento di una vita lieta e santa. E' forte, infatti, il desiderio di una vita serena e tranquilla.

Siamo convinti che oltre le norme sanitarie ed il vaccino, la soluzione viene dall'alto. Il segreto della gioia viene dalla fede, che si apre allo stupore e alla speranza.

La mia paterna e fraterna benedizione giunga in ogni famiglia e sia di sollievo e di conforto ad ogni persona e in particolare a chi è toccato dalla sofferenza e dalla solitudine. Il Signore ci fa sentire la sua presenza anche attraverso l'affetto delle persone care. Gustiamo il tepore di questi giorni, in attesa di poter godere con tutto il creato l'effetto della nuova creazione che Cristo ci ha donato.

Santa Pasqua di risurrezione a tutti!

Amalfi, 01/04/2021

+ Orazio Soricelli arcivescovo

Papa Francesco in Iraq

Il Papa non finisce di stupire

Il suo recente viaggio in Iraq (5-8 marzo) è andato al di là di ogni aspettativa. Era il viaggio che Giovanni Paolo II aveva tanto desiderato realizzare, senza riuscirci, alla vigilia del Giubileo del 2000. "Questo viaggio era un dovere verso una terra martoriata", ha detto **Papa Francesco** sul volo che lo ha portato a Baghdad.

Baghdad è la capitale della repubblica dell'Iraq, posizionata al centro del Paese, lì dove il Tigri si avvicina all'Eufrate, in quella terra (la Mesopotamia) che ha visto nascere le culture più antiche dell'umanità.

Nei suoi discorsi Papa Francesco ha ribadito che egli veniva come uomo di pace in un Paese che da 4 decenni soffre le conseguenze, nelle rovine e nell'economia, prodotte da 4 conflitti, che hanno stremato la popolazione e dove l'antichissima presenza dei cristiani, costituita da più di un milione di fedeli (prima dell'invasione americana del 2003) è ora ridotta a 300mila fedeli.

Il Papa si è detto contento di questa visita nella terra "culla della civiltà strettamente legata attraverso il patriarca Abramo alla Storia della Salvezza e alle grandi tradizioni religiose dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam". E, mentre il mondo intero sta cercando di uscire dalla crisi della Pandemia, proprio da questo Paese, così martoriato per guerre, terrorismo e conflitti legati al fondamentalismo, il Papa ha inteso parlare all'intera famiglia umana, ribadendo che "la diversità religiosa, culturale ed etnica – e l'Iraq ne è stato caratterizzato per millenni – è una preziosa risorsa a cui attingere, non un ostacolo da eliminare".

Inoltre, richiamando il Documento sulla fratellanza umana firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu-Dhabi, ha sottolineato con forza che "la religione, per sua natura, dev'essere al servizio della pace e della fratellanza". E in particolare, "l'antichissima presenza dei cristiani in questa terra […] costituisce una ricca eredità", che spinge i cristiani a collaborare per la causa della pace.

Intanto, il premier iracheno Mustafa al-Kadhimi, già precedentemente aveva affermato che "l'Iraq, non è l'Iraq senza i cristiani".

Che cosa si propone Papa Francesco con questo viaggio? Papa Francesco ama porre gesti simbolici, come ha fatto sin dall'inizio del suo pontificato (il primo viaggio a Lampedusa, l'apertura della Porta Santa a Bangui in Africa).

Il viaggio in Iraq è stato ricco di simboli e di segni. Tra l'altro: qui ha celebrato l'Eucaristia in rito siro-caldeo, per rispetto a

quella tradizione; la celebrazione interreligiosa nella Piana di Ur; la visita al grande ayatollah Sciita Al-Sistani a Najaf; la preghiera in suffragio delle vittime del terrorismo tra le rovine di Mosul.

Il Papa ha voluto fortemente questo viaggio perché soprattutto da parte dei leader religiosi partisse la cura dell'umanità ferita e l'edificazione della fraternità umana da lui auspicata. Ha più volte sostenuto che proprio partendo dalle differenze che ci sono tra le varie fedi, dobbiamo ammettere di essere parte della stessa famiglia umana e avviare processi di ricostruzione per il bene delle future generazioni.

Il mondo islamico, bisogna ribadire, conosce due principali suddivisioni al suo interno: la tradizione Sunnita e quella Sciita. Papa Francesco ha incontrato precedentemente Ahmad al-Tayyeb ad Abu Dabhi, riconosciuto come suprema autorità Sunnita. In questo modo ha inteso sollecitare all'interno di tale tradizione un dibattito per contrastare l'estremismo religioso. E ora, incontrando il vecchio leader carismatico sciita Al-Sistani, ha voluto chiedere aiuto anche a questo saggio, a cui guarda con rispetto, per la pace in Iraq e in tutto il Medio Oriente. Leggiamo infatti, che dopo la visita del Papa il commento di quest'ultimo sia stato: "Il desiderio dell'ayatollah è che i cristiani possano vivere come tutti i cittadini in sicurezza e pace".

Nella visione di Papa Francesco sono compresi anche gli Ebrei, che negli incontri in Iraq hanno avuto meno spazio perché essi stessi si lasciano frenare da motivi politici.

E' stato commovente vedere circa diecimila persone allo stadio di Erbil, sfidare ogni pericolo, per la celebrazione del papa, che invitava al perdono e a riprendere il cammino come fratelli e sorelle.

Già nell'Evangelii Gaudium (2013) Papa Francesco, aveva affermato come principio nella costruzione di un popolo: "Il tempo è superiore allo spazio" (EG 222). E nella Fratelli Tutti (2020) continua: "[…] è grande nobiltà essere capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina" (FT 196).

E' la sensazione di quanto sia stato fatto con il viaggio in Iraq.

mons. Osvaldo Masullo

Il sogno della vocazione

In occasione della **58° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**, il Santo Padre Francesco ha fatto dono alla Chiesa del consueto Messaggio che vuole prepararci a vivere questa occasione di riflessione sulla vocazione di tutti e di ciascuno.

Come sappiamo, quest'anno è stato dedicato dal Papa alla figura di **San Giuseppe**, che già nella *Patris Corde* era stato fatto assurgere a modello straordinario di paternità. Ora il Pontefice si rifà nuovamente allo Sposo di Maria per parlare di Vocazione, e lo fa a partire da un titolo suggestivo ed emblematico: **"San Giuseppe: il sogno della vocazione"**. Sono tre i termini che scandiscono il messaggio, ognuno che rimanda ad una peculiare sfaccettatura dell'avventura vocazionale di Giuseppe: **sogno, servizio, fedeltà**. Parlare di sogno può far pensare a qualcosa di astratto, disincarnato, onirico. E invece il Papa ci tiene a precisare che la vocazione è sì un sogno, ma concretissimo, impellente, reale. Ne fa esperienza il padre di Gesù, attraverso i quattro sogni raccontati dal Vangelo Matteano, che «portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato».

Certo, il papa constata che il sogno appare come qualcosa di molto vacuo, «eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare...perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui». E «ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti». La dimensione del servizio, è poi quella che avvolge tutta la vita di Giuseppe, che «visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso». Una scelta di vita che si fa creatività, risolutezza e premura per Gesù e Maria, in ogni circostanza della loro vita, tanto da far diventare Giuseppe «la mano protesa del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie».

Il «terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana» è la fedeltà, ossia la capacità di essere alleato ogni giorno al progetto di Dio a cui aveva detto il suo "si". È in fondo la fedeltà alla «quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno». Questa fedeltà non è frutto di una forza di volontà o di scelte autocentrate, che rischiano di naufragare davanti all'accumularsi di stanchezza e difficoltà, ma è risposta alla fedeltà che Dio stesso ha sulla nostra vita. Sì, Dio è veramente alleato alla nostra felicità, tanto da ripeterci ogni giorno quel "Non temere", antidoto di ogni paura.

Allora che davvero San Giuseppe ci aiuti ad essere uomini e donne che sanno vivere la grandiosità dei sogni, la premura del servizio, la quotidiana fedeltà al progetto che Dio ci dona, per scoprire quanta gioia dà il rispondere di sì alla nostra vocazione.

Don Giuseppe Nuschese

Patrono della Chiesa universale

Patrono della Chiesa Universale da 150 anni, **San Giuseppe** è una figura centrale tra i santi, celebrato in quest'anno speciale fino all'8 dicembre 2021. Egli ha avuto fede e ha creduto così come gli è stato rivelato dall'Angelo, dal cuore e dalla Scrittura. Ha avuto fiducia, si è abbandonato a Dio, ha accolto la Grazia e lo Spirito Santo gli ha dato fortezza. E' stato un uomo rispettoso e delicato che si è riconciliato con se stesso, abbandonando le sue aspettative e conseguenti delusioni, assumendosi la responsabilità e quindi decidendo per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. Egli è stato il custode del Redentore, lo ha amato con tenerezza, è stato per Lui una guida e un maestro spirituale, discreto e obbediente a Dio.

La nostra **Arcidiocesi di Amalfi- Cava de'Tirreni** si è adoperata, anche se parecchio ostacolata dalle condizioni di vita dovute al Covid 19, a celebrare San Giuseppe, e la sua testimonianza, quali il silenzio, la preghiera e il sacrificio ha accolto e custodito il figlio Gesù, Parola fatta carne.

Con grande spirito di comunione i sacerdoti delle nostre parrocchie hanno divulgato alle loro comunità, la lettera apostolica *Patris Corde* (Con cuore di padre), promulgata da Papa Francesco e dedicata a San Giuseppe.

Con coraggio creativo e senso di responsabilità hanno trovato modi e forme per diffondere la bellezza di San Giuseppe, che ha messo Gesù al centro della sua vita e della sua missione.

Iniziando da appuntamenti mensili, ogni 19 del mese, per portare San Giuseppe in preghiera con il rosario, con l'intronizzazione di sue statue restaurate, con la novena, la coroncina e le litanie a lui dedicate, svolgendo ogni giorno delle riflessioni su aspetti particolari del vissuto del Santo, come la vocazione, la missione, l'essere sposo e padre, il lavoratore, e sulla sua insondabile vita interiore. Nella festività del 19 marzo si è celebrata solennemente la Santa Messa.

Varie attività sono in programma, per quest'anno ci si propone di riscoprire il ruolo dei papà sia a casa che in parrocchia come formatori cristiani per le proprie famiglie e la comunità stessa.

Come dice Papa Francesco nella *Patris Corde* "E' la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità".

Annamaria Vitale e Raimondo Aurioso

Ufficio Diocesano di

Amoris Laetitia

Indire nel 2021, un anno Famiglia Amoris Laetitia, invitare cioè a riflettere sulla gioia dell'amore nella famiglia, è certamente un atto di grande speranza. Il coraggio di parlare dell'amore nella famiglia, di rimettere al centro la bellezza dello stare insieme, dell'essere uniti, del generare la vita, dell'educare, dell'essere attenti a chi è ferito, per tanti motivi e tante storie, avendo come inizio, come centro e come fine la presenza di un Dio che ha qualcosa da dire all'uomo anche e soprattutto in questo momento tanto particolare… Un anno per prendere in mano, a un quinquennio dalla sua promulgazione, l'Esortazione apostolica di papa Francesco, un documento che ha bisogno di tempo, perché in esso si coglie la straordinaria possibilità di parlare alle famiglie di oggi con un linguaggio nuovo e uno sguardo di vicinanza.

Di qui la proposta dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare del Webinar "La gioia dell'Amore" che per 9 mercoledì, 9 quanti sono i capitoli del documento, cerca di far "venire voglia" di leggere l'esortazione senza, in alcun modo, cercare di sostituirla perché - come auspica il Papa - ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, che «non sono un problema, ma un'opportunità» (n.7).

Molti sono gli iscritti e i web ascoltatori che, in modalità live interattiva sulla piattaforma zoom e in ascolto sulla web tv diocesana RsA Station, si stanno lasciando guidare nella conoscenza del testo, nella riflessione e nel confronto dai ***dialoghi***, perché è così che sono strutturati gli incontri: un breve testo che ne presenta il contenuto e inquadra l'argomento; alcune citazioni tra le più significative ; un brano biblico per l'ascolto della Parola, spezzata ogni volta da un direttore di ufficio pastorale diocesano; la lettura di un'opera artistica per ampliare lo sguardo; suggerimenti di canzoni, film e letture; alcune domande per favorire la discussione, che poi vengono affrontate nei laboratori tematici È, forse, questo il fiore all'occhiello dell'intero progetto: uno spazio e un tempo per continuare il cammino, per varcare la soglia di ogni casa, alla luce della Parola di Dio e dell'amore che lì vi abita, un tavolo attorno al quale, coppie, operatori, sacerdoti possano confrontarsi e raccogliere ulteriori e futuri contributi per promuovere un nuovo clima pastorale in cui ogni famiglia, ogni persona si senta accolta ed amata

Domenica Acampora

Incontriamoci con la Parola

"Convertitevi e credete nel Vangelo"(Mc 1,15): è la prima espressione che Gesù usa nel Vangelo e ci invita a compiere un cammino di conversione mettendo la sua Parola al centro della vita familiare in questo tempo forte di Quaresima.

Per questo motivo, è nata l'iniziativa **"Viviamo la Parola"**: le coppie dell'equipe di Pastorale Familiare, coadiuvate da altre coppie della diocesi, hanno cercato di offrire piccoli impegni di famiglia, atti concreti ispirati dalla Parola del giorno letta e meditata da sposi per gli sposi.

Per realizzare questo piccolo progetto, le coppie si sono incontrate periodicamente, online a causa della pandemia, hanno spezzato assieme la Parola per viverla nel concreto offrendo ad altri la possibilità di leggerla e, ancor più, metterla in pratica tra le mura domestiche.

In un tempo storico in cui è assottigliato ai minimi termini il tempo per il Signore, questa iniziativa offre l'opportunità di leggere, approfondire e scrutare il messaggio sempre attuale della Parola di Dio, che contiene le risposte alle nostre domande e offre l'opportunità di calarla nel vissuto di ogni giorno offrendo un impegno per ciascun membro della famiglia.

A ciò si aggiunga che, in più occasioni, negli incontri agli sposi, abbiamo ribadito quanto sia necessario allestire un angolo nelle nostre case dove la famiglia possa riunirsi per pregare. Come ci incoraggia Papa Francesco "portate il Vangelo con voi e leggetene un pezzettino insieme", c'è in tutti la sete e il bisogno di ascoltare Dio.

Fermarsi e condividere insieme un piccolo messaggio dal cielo non potrà far altro che arricchire la nostra giornata e accompagnarci nel nostro cammino.

L'Equipe Pastorale Familiare Diocesana

Giornata del Ringraziamento

Il **17 marzo** il gruppo **"Beati voi"** del RnS di Cava ha celebrato presso il **convento di S. Francesco** la Messa di Ringraziamento in memoria dell'approvazione dello Statuto da parte della Cei. L'arcivescovo, S.E. mons. Orazio Soricelli, ha presentato il RnS e ha accolto alcune testimonianze su come Dio abbia cambiato le nostre vite, aprendo i cuori alla speranza e alla gratitudine. Inoltre, l'organo della pastorale di servizio ha riferito come l'uso della tecnologia abbia consentito la preghiera carismatica, lo studio della Parola e l'accompagnamento ai fratelli anche durante la pandemia. Tutti i membri hanno interceduto per le persone in sofferenza e hanno partecipato ad iniziative di carità fraterna. Alla fine dell'Eucarestia, la sottoscritta ha ringraziato mons. Soricelli, per la paterna sollecitudine con la quale ci segue e ci promuove da sempre, e fra Pietro Isacco, padre guardiano del convento che, insieme agli altri frati, ci ha accolti e ci accompagna con cuore aperto e disponibile.

Carmela Pelliccia

Riaccendiamo la luce in noi

Lo scorso **Mercoledì Santo**, nello scenario della **Cattedrale di Amalfi,** alle porte dell'inizio del Triduo Pasquale, i giovani della **Parrocchia di S. Andrea Apostolo**, si sono riuniti per prepararsi alla Santa Pasqua in un momento di preghiera e di affidamento al Cristo crocifisso e risorto. Grazie alla disponibilità di don Antonio e di don Christian, in poco tempo, il gruppo di pastorale giovanile, si è impegnato nell'organizzare due momenti di preghiera collegati tra loro, avendo come tema centrale le fragilità dei ragazzi e al luce di speranza. Il primo incontro è avvenuto durante l'**ultimo venerdì di Quaresima,** con una Via Crucis meditata dai ragazzi e un secondo incontro di preghiera lo scorso Mercoledì Santo. Le fragilità dei giovani, che nel tempo della pandemia sono aumentate e divenute più complesse a causa della difficoltà di stare insieme e dello squilibrio sociale, sono state oggetto di meditazione e di riflessione all'ombra del mistero della croce. I giovani, nel meditare le stazioni della via crucis, presentando i loro problemi quotidiani e le loro difficoltà, hanno posto la loro speranza in Cristo, affidando a Lui il peso dei loro giorni, il peso delle loro croci. Ad affiancare il tema delle fragilità, vi è stato il tema della luce, segno di speranza e di forza nel buio della loro vita. Infatti, dopo aver meditato ed affidato il peso delle difficoltà a Cristo crocifisso, è stato importante far capire che Gesù, non solo si fa carico dei nostri dolori, ma è Egli stesso la nostra speranza e la nostra luce. I giovani hanno bisogno ora più che mai di avere uno spiraglio di speranza e di luce che illumini il loro presente oscuro e insicuro. Guardando alla croce e alla luce di Betlemme, posta al centro della presbiterio, i giovani hanno posto ai loro piedi, delle piccole scatole di cartone, nelle quali, ognuno ha scritto le proprie fragilità. Le scatole che generalmente presentano la scritta "fragile", questa volta, hanno contenuto non oggetti delicati, ma le difficoltà e le fragilità dei ragazzi, le loro preoccupazioni e le loro ansie. Al termine dell'incontro del Mercoledì, particolare è stato ascoltare la testimonianza di un giovane della nostra Arcidiocesi, Gianluca Scannapieco, che ha saputo fare della propria fragilità e di quella dei tanti piccoli della Bolivia, un punto di forza e di speranza per il futuro. È stato uno sprone per i giovani a prendere in mano le redini della loro vita e in particolare a superare le loro paure, per poter creare un futuro diverso ed essere protagonisti della propria vita, accettando le fragilità e trasformarle in qualcosa di positivo. Gli incontri sono stati conclusi con una preghiera, un invito a rialzarci ed avere fiducia nel futuro, camminando nella luce del Risorto.

"Siamo nati deboli ma vogliamo essere forti, siamo noi stessi, consapevoli delle nostre debolezze, paure e fragilità che dovranno trasformarsi in punti di forza del nostro cammino".

Nicola Sarno

"Cristo è risorto, è vera

Le Parrocchie dell'Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni si sono preparate a vivere le celebrazioni della Settimana Santa. Un anno fa in pieno clima lockdown, nell'impossibilità per i fedeli di partecipare in presenza ai riti sacri, non sono mancati gli sforzi dei vari presbiteri – e collaboratori laici – affinché i fedeli potessero seguire le celebrazioni tramite i mezzi di comunicazione. Anche se non siamo ancora usciti dalla condizione pandemica – triste realtà che ci viene messa innanzi anche dalla prudente chiusura, in tempi recenti, di alcune chiese del nostro territorio diocesano così come, purtroppo, la perdita di alcuni confratelli presbiteri – il celebrare insieme ad un'assemblea di fedeli è stata di sicuro la lieta notizia della Pasqua di quest'anno, riflesso di quella lieta notizia che viene annunciata: «Cristo è risorto, è veramente risorto, alleluia!».

La Settimana Santa è stata introdotta dalla **Domenica delle Palme**: a questa celebrazione i fedeli hanno portato con sé i rametti d'ulivo per farli benedire. I Vescovi italiani hanno raccomandato di non scambiarli – per il tradizionale segno augurale – onde evitare che passassero di mano in mano.

La **S. Messa in Coena Domini** – la sera di Giovedì Santo – ci ha introdotto nel Triduo Pasquale. In osservanza alle disposizioni sanitarie, è stato omesso il segno della lavanda dei piedi, così come la processione assembleare ove si accompagnavano le specie eucaristiche all'Altare della Reposizione. Proprio alla preparazione di questo altare, le comunità parrocchiali vi hanno dedicato molta cura, in alcuni casi coinvolgendo anche i fedeli, invitandoli a portare delle piantine o le tradizionali confezioni dei germogli di grano.

mente risorto, alleluia!”

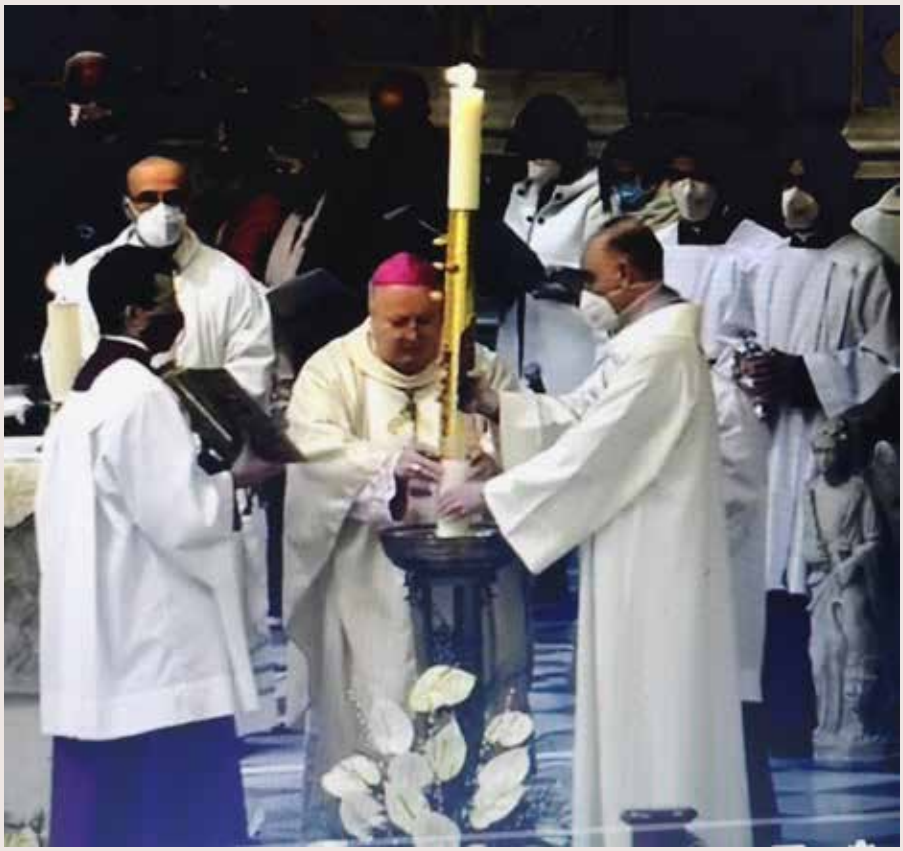
In “tempi normali” le Parrocchie rimanevano aperte fino a tarda sera per permettere la preghiera – in gruppo o personale – presso l’Altare della Reposizione, ma quest’anno vigeva l’obbligo di rientro alla propria dimora entro le ore 22.00.

Il **Venerdì Santo** la Chiesa commemora la Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo. Questa celebrazione è tradizionalmente seguita dalla pia pratica della Via Crucis: in molti contesti parrocchiali, grazie alla buona volontà dei fedeli, si è organizzata una vera e propria drammatizzazione delle scene che compongono le tradizionali stazioni. Questa modalità tocca la sensibilità della pietà popolare perché ciò che poco prima si è celebrato durante il Passio, ora prende “plastica forma” e, se vissuta con il giusto spirito e raccoglimento, è un’edificante esperienza di fede… facendo attenzione, però, che non si riduca ad una forma di “spettacolo”. L’emergenza sanitaria, purtroppo, non ha permesso che avesse luogo una simile forma della Via Crucis, ma non si è trascurato che il cuore dell’azione liturgica di questo giorno è il Passio.

Sabato Santo è il giorno della Veglia Pasquale, la «notte delle notti», come la definivano i Padri della Chiesa. Sempre a motivo dell’obbligo di rientro alla propria dimora entro le ore 22.00 – come già accaduto per la Vigilia di Natale – è stato anticipato l’orario della celebrazione, ma come scritto in precedenza, la lieta notizia è stata la possibilità di vivere comunitariamente queste celebrazioni.

Ha chiuso la Settimana Santa la **Domenica di Pasqua**: possa il Cristo Risorto infondere la speranza che si passi dal deserto alla vita.

don Ciro Emanuele D’Aniello



La tutela dei beni ecclesiastici

I beni culturali ecclesiastici non solo mostrano aspetti precipui e singolari, ma costituiscono anche la parte più cospicua del nostro patrimonio artistico locale e, per questo, ci pongono pressante la questione della loro tutela e sicurezza, come altissimo dovere verso chi ci ha preceduti, chi oggi ne è destinatario, chi ci seguirà. Essi rappresentano ciò che ci rende veramente ricchi. Operare per la loro salvaguardia è, quindi, un investimento doveroso e intelligente.

I nostri edifici sacri, oltre ad essere essi stessi beni culturali di notevolissimo pregio, fungono anche da "contenitori" di variegate opere d'arte sacra e fanno da cassa di risonanza insostituibile di quei beni culturali intangibili (canori, musicali, eucologici, rituali, devozionali, etnico-antropologici), tanto apprezzabili. Il termine "contenitore", tuttavia, è utilizzato comunemente dagli addetti ai lavori, ma non esprime esaustivamente il ruolo delle nostre chiese. La specificità più interessante di questi nostri particolari "contenitori", infatti, è che essi sono ambienti di fede, abitati da comunità liturgiche, vive e attive, con le loro espressioni di cultura religiosa e di spiritualità, radicate in antiche tradizioni e rinnovate continuamente nell'oggi. Piuttosto, sarebbe meglio parlare di "musei vivi", in quanto hanno funzione molto più feconda di quella meramente espositiva. Le nostre chiese vanno intese come "complessi culturali" (edifici, opere materiali, beni immateriali), integrati nelle dinamiche socio-religiose – sempre in atto e in costante evoluzione – delle comunità di fede detentrici, in cui ogni testimonianza artistica è in relazione con la sua origine (liturgica, devozionale, pastorale) e perdura nella sua vita propria. Questi ambienti vitali rappresentano la condizione migliore perché tali beni possano permanere in esistenza e generare ancora fede, storia cultura, passando ininterrottamente dalle mani di una generazione a quelle di un'altra.

Quando si affronta il problema della sicurezza degli edifici sacri ci si riferisce sempre a tali "complessi culturali", in cui va riconosciuta la presenza sia di elementi materiali pregiati da tutelare sia di persone credenti, di cui rispettare e favorire le espressioni di fede. Si tratta, dunque, di un problema di carattere culturale, prima che tecnico o tecnologico. La salvaguardia deve mirare all'ambiente vitale nella sua interezza: alla tutela materiale di siti ed opere deve unirsi l'attenzione alle esigenze della comunità e, contemporaneamente, l'apertura alla più ampia fruizione, alla valorizzazione e allo sviluppo di programmi culturali.

Gli impianti di sicurezza (antintrusione e videosorveglianza, oggi tecnologicamente molto avanzati) sono di grande ausilio per contemperare queste varie esigenze, come strumenti di gestione e controllo da integrare con altri metodi di monitoraggio e intervento. Per questi nobili fini, la nostra diocesi è impegnata a dotare gli edifici sacri di tali impianti, grazie ai contributi dell'8 per mille della CEI. A partire dal 2000 fino ad oggi più di sessanta chiese ne sono state fornite e ogni anno nuovi impianti vengono installati, gli ultimi dei quali presso le chiese di S. Pietro Ap. in Tovere (Amalfi), S. Margherita in Albori (Vietri), S. Maria di Costantinopoli in Iaconti (Vietri), S. Pietro Ap. in Pianillo (Agerola), S. Giovanni del Toro in Ravello, S. Gabriele Arc. ai Pianesi (Cava de' Tirreni).

don Pasquale Imperati

La vigilanza della carità

Il complesso periodo che stiamo vivendo, per essere adeguatamente monitorato, necessita di vari focus. Con gli orientamenti pastorali 'Evangelizzazione e testimonianza della carità' del 1990 i vescovi, già allora, richiamavano l'attenzione della Chiesa italiana sulla dimensione testimoniale della carità, definendola 'via privilegiata dell'evangelizzazione e dell'azione sul territorio'. L'intento profondo di questi orientamenti era di mostrare e persuadere che la carità: - non è solo riferibile agli atti buoni e solidali del credente, - ma è la forma relazionale che assume la fede quando si incontra con il vissuto degli altri. Infatti, la radice della carità è il Vangelo di Gesù che rivela il volto amoroso di Dio Padre, la vita di comunione della Trinità stessa che si dona nel gesto eucaristico. Con questa intuizione, il mondo Caritas, sta provando a leggere tutti i segni prodotti dalla pandemia per tentare di offrire aiuti concreti e risolutivi. Leggendo le varie analisi tutti abbiamo acquisito la consapevolezza che il coronavirus ha prodotto un simultaneo aumento delle disuguaglianze in quasi tutti i Paesi del mondo, fatto inedito da quando la disuguaglianza ha iniziato ad essere monitorata. La pandemia ha messo in evidenza e acuito le disuguaglianze preesistenti sul piano economico, etnico e di genere.

Le vittime ad oggi sono oltre due milioni e centinaia di milioni di persone stanno regredendo in povertà, mentre molti dei soggetti più ricchi (individui e imprese) prosperano. I patrimoni miliardari, in soli nove mesi, sono tornati agli astronomici livelli prepandemici, mentre per le persone più povere del mondo la ripresa potrebbe richiedere oltre un decennio.

La crisi generata dal Covid ha rivelato, come già riflettevano i vescovi, la nostra fragilità collettiva e l'incapacità di un sistema economico profondamente iniquo nel garantire la giusta attenzione per tutti. Politiche trasformative che sembravano impensabili prima della crisi si sono improvvisamente dimostrate possibili. Non possiamo ritornare allo status quo: al contrario, tutti dobbiamo agire con urgenza per costruire un mondo più umano, equo e sostenibile. Bisogna, quindi, fuggire l'omologazione con semplici soluzioni tampone ma, tutti coesi, bisogna creare un'azione di prevenzione per la totalità della persona. Non si può cadere nel "sonno dell'indifferenza". Chi è indifferente vede tutto uguale, come di notte, e non s'interessa di chi gli sta vicino. Occorre la vigilanza della carità. Provare compassione, aiutare e servire sono l'unica via che permette la vittoria in quanto ci proiettano al futuro, al giorno del Signore, quando tutto passerà e rimarrà solo l'amore. Con le opere di misericordia ci avviciniamo a Dio, queste ci fanno destare dal sonno dell'indifferenza e vivere concretamente la Carità, cuore pulsante di ogni cristiano. Questo tempo, ricorda il Santo Padre, è un viaggio di ritorno a Dio, un tempo per "verificare le strade che stiamo percorrendo" e riscoprire "il legame fondamentale" con il Padre da cui tutto dipende. Non seguire, continua il Papa, la polvere di "cose che oggi ci sono e domani svaniscono", ma orientare il navigatore della nostra vita verso di Lui.

Incoraggiata da queste due nette e profonde riflessioni, la Caritas diocesana, vuole, ancora una volta e con rinnovata forza e fiducia, allontanarsi sempre di più dalla tentazione dell'assistenzialismo per testimoniare concretamente il Vangelo e la capacità di, come ricordava sempre S. Teresa di Calcutta, saper elevare il povero al proprio livello e non scendere al suo. Varie sono le iniziative che ci vedono a lavoro e varie le opportunità dove ogni battezzato può far emergere il profumo di Cristo Risorto. Noi ci siamo e tu?

Sara Bisogno

Ricordo di don Gennaro Lo Schiavo

Amorevole cantore di Maria

Ai primi di marzo "il nemico" invisibile, subdolo e perfido si introduce nelle sacre mura del millenario cenobio benedettino della Badia di Cava, arrecando, inesorabile e impietoso malattia, afflizione ed infine la morte, lasciando sul campo carissimi amici e maestri.

Don Gennaro Lo Schiavo, il pio monaco, rettore del santuario della Madonna Avvocatella e dell'eremo dell'Avvocata sopra Maiori, giovedì 4 marzo è febbricitante e visti i tempi e nel sospetto, nonostante lui dica che trattasi di semplice influenza, come medico da anni della comunità, lo visito e lo sottopongo ad un tampone per Covid-19, e già prima di quello dell'Asl, che darà la certezza della positività (così come ahimè per tutti gli altri confratelli, compreso il p. abate) prescrivo terapia a largo spettro, alla quale sembra rispondere bene.

Ma dopo pochissimi giorni "il nemico" malvagio, aggredisce fulmineo, con più virulenza e la condizione clinica al lunedì notte improvvisamente precipita e si aggrava, per cui viene ricoverato in ospedale; per mancanza di posti rimane al pronto soccorso, dove sembra migliorare, ma dopo due giorni il virus ha il sopravvento sulla sua forte fibra e don Gennaro all'alba di mercoledì 10 marzo è annientato, soccombe e muore. Questo il breve, drammatico resoconto, di cui sono partecipe e testimone, degli ultimi giorni di vita di don Gennaro, un uomo, un santo monaco, un sacerdote che lascia un vuoto incolmabile nei suoi tantissimi figli spirituali, nei suoi confratelli, in ciascuno di noi,

dove a prevalere è ancora vivo lo sgomento, il pianto, il lutto. Ora che tutto s'è compiuto, risalta la sontuosità della figura, oltremodo carismatica, di questo monaco benedettino e della sua incommensurabile attività spirituale.

Certo, la riedificazione del santuario dell'Avvocatella, da decenni riconosciuto faro di spiritualità mariana (come non ricordare la lunga teoria di pellegrini che nel giorno 13 di ogni mese si incammina fino all'eremo), la realizzazione della piccola Fatima, le tante opere caritatevoli, sono solo le manifestazioni esterne e materiali, che hanno il limite del tempo e dello spazio, di una opera invece molto più profonda svolta da don Gennaro: l'aiuto donato a tantissimi nella ricerca della salvezza dell'anima e nella riconciliazione dello spirito e del cuore, attraverso la Vergine Santissima "mediatrice universale di tutte le grazie", al Cristo Gesù redentore.

Una moltitudine smisurata di uomini, donne, giovani "gementi e piangenti" per anni s'è rivolta a don Gennaro, che con una venerazione filiale grande e forte, ha indicato nella "Madre di misericordia" l'unica, l'assoluta, l'eterna "speranza nostra".

Si! Come papa Francesco ha definito San Bernardo, il santo teologo cistercense del medioevo, così è stato don Gennaro "tenero cantore di Maria". Ed anche lo speciale ministero dell'esorcismo, da lui a lungo esercitato, deve essere considerato come l'invocazione della potenza di Maria ("porrò inimicizia tra te e la Donna", Gen 3,15) contro il male demoniaco, oggi più che mai presente, che vuol dire divisione, peccato, smarrimento spirituale.

La devozione mariana in cui s'è speso il santo monaco per l'intera vita non è altro quindi che una donazione completa filiale e tenera alla Madre Celeste, che ha voluto ora chiamarlo accanto a sé, ai suoi piedi, vicino al Cristo Signore e alla quale s'è abbandonato, ne siamo certi, con fiducia nelle sue braccia anche nel momento decisivo e finale della vita e ci piace pensare che egli continua anche dall'eternità a dire a tutti noi, insieme a San Bernardo "nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze pensa a Maria, invoca Maria. …; Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare..." Addio caro don Gennaro, amorevole e tenero cantore di Maria.

Giuseppe Battimelli

150° Doctor Ecclesiae

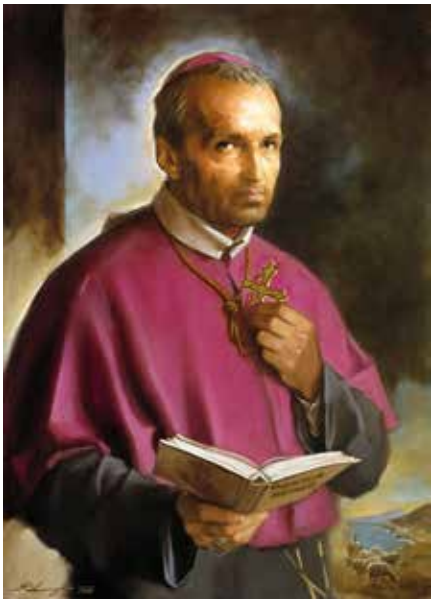
Non tutte le Congregazioni religiose hanno la ricchezza di avere un Dottore della Chiesa come fondatore e maestro. Noi redentoristi di Scala, gioiamo assieme alla Chiesa di Amalfi- Cava de Tirreni per questo grande dono. Il 23 Marzo 1871, il Beato Papa Pio IX proclamò sant'Alfonso Maria De Liguori Dottore della Chiesa. Centocinquanta anni e non sentirli! Già, perché la sua proposta morale e spirituale è in grado di suscitare ancora oggi fascino e sequela, oltre che proposi come via eccelsa per una pastorale dell'ascolto e della misericordia.

Ad oggi sono soltanto 36 i santi a cui è stato riconosciuto questo titolo. Attribuito in genere a personalità religiose che hanno mostrato, nella loro vita e nelle loro opere, particolari doti di illuminazione della dottrina, sia per fedeltà, sia per divulgazione o per riflessione teologica.

Il nostro Santo dottore zelantissimo, riuscirà con una nuova teologia morale a *"indicare la via sicura nel groviglio delle opinioni contrastanti del rigorismo e del lassismo"*, come dice Papa Francesco nel Messaggio in occasione del 150° anniversario della Proclamazione a Dottore della Chiesa.

Alfonso riceve una formazione ad una morale rigorista. Solo l'incontro con i poveri e gli abbandonati, in particolare nel sacramento della penitenza, consentirà una "conversione" ad una morale che terrà conto della fragilità dell'uomo e della centralità della coscienza nel fare il bene e nell'evitare il male. La storia ci dice che saranno le montagne di Scala, la sua cara S. Maria dei Monti, uno dei luoghi chiave anche per la scelta della nuova fondazione missionaria e poi per quella teologia della benignità appresa girando in lungo e in largo la nostra Arcidiocesi e tante parti del Regno delle due Sicilie.

La nostra gratitudine e il nostro



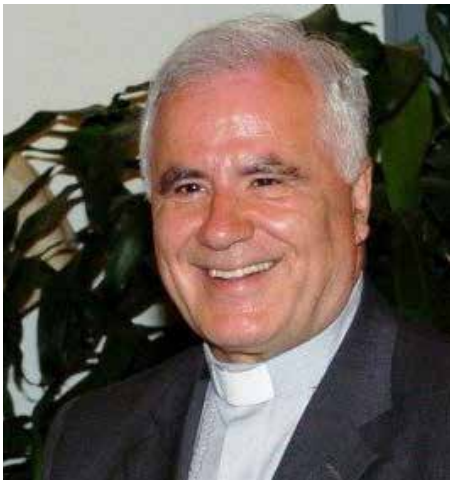
orgoglio, in ogni caso, porta con sé, il sempre più urgente compito, di annunciare il Vangelo in modo sempre nuovo. Il Santo Vescovo per farlo ha usato ogni mezzo: la musica, la pittura, la scrittura, il pulpito e il confessionale. Noi altri abbiamo, ad esempio, delle potenzialità informatiche enormi. Eppure come ben sappiamo, abbiamo dovuto subire una pandemia globale per intensificare l'uso della telepresenza e dei social per metterli a servizio dell'evangelizzazione.

Papa Francesco ha colto l'occasione di questa felice ricorrenza per incoraggiarci *"a porci in dialogo costruttivo con tutte le istanze provenienti da ogni cultura, per ricercare risposte apostoliche, morali e spirituali a favore della fragilità umana"*. Con l'aiuto della grazia di Dio, possiamo accogliere questa esortazione con speranza e gioia missionaria, sentendoci tutti figli spirituali del "più santo dei napoletani e del più napoletano tra i santi".

padre Vincenzo Loiodice

Padre Gianfranco Grieco, al servizio della Chiesa

Ha suscitato profonda commozione in Ravello la notizia della morte di Padre Gianfranco Grieco, avvenuta in Roma nella serata di Sabato 6 Marzo. A Ravello, presso l'allora Collegio Serafico, ebbe a iniziare la sua formazione francescana e sacerdotale, fino al dottorato in teologia e alla laurea in giornalismo, conseguiti a Friburgo. Un servizio, il suo, disinteressato e a totale servizio della Chiesa, come Frate Minore Conventuale, sacerdote, teologo, scrittore e giornalista: quanta stima è riuscito a conquistarsi nei suoi 78 anni di pellegrinaggio terreno, col suo carattere mite, ma deciso, sensibile e nella prossimità evangelica con consigli saggi e stimoli appassionati per quanti incrociava sul suo cammino. Il compianto frate, di origini lucane, nato a Barile (PZ) il 7 Maggio 1943, ha avuto il merito, dimorante da anni presso il Convento Santa Dorotea in Roma, quale reporter accreditato de *L'Osservatore Romano*, di essere presente agli innumerevoli viaggi pastorali di San Giovanni Paolo II e, con la sua capacità espressiva, di riportarne i momenti salienti. Direttore, per un quinquennio (2013-2017), di *Luce Serafica,* il periodico francescano del Mezzogiorno d'Italia, fondato novantasei anni fa presso il Convento di Ravello. L'Arcidiocesi gli sarà grato per aver promosso l'avvio dell'iter canonico per la causa di beatificazione del ravellese fra Antonio Mansi, francescano conventuale, co-fondatore con San Massimiliano Kolbe della *Milizia dell'Immacolata*, impegnandosi, tra l'altro, anche per il trasferimento dal Verano di a Ravello dei suoi resti mortali. Nella serata del 7 Aprile, nel Duomo di Ravello, l'Arcivescovo ha presieduto l'Eucaristia, concelebrata dai Conventuali di Ravello, in suffragio di Padre Gianfranco, nel trigesimo della sua dipartita. Mons. Soricelli, al momento omiletico, ha espresso sensibilità e gratitudine, a nome della nostra Chiesa Locale, per la ricca seminagione evangelica operata dal compianto frate.



Don Angelo Mansi

Carla Dinelli, una vita d'amore

Il distacco dalla vita terrena di una persona cara ci porta naturalmente a ricordarLa per fare memoria e per dare testimonianza del Suo vissuto.

L'amore è il senso della nostra vita e il suo unico scopo: la vita di Carla Dinelli – D'Amato ci racconta una bella storia d'amore, storia che ha vissuto con e nella sua famiglia.

Ho conosciuto l'affettuosissima e straordinaria Carla nel 1973. Tanti sono i ricordi di vita condivisi durante tutti questi anni. Porto nel mio cuore l'entusiasmo con il quale seguiva le attività culturali dello Studio Teatro Incontri (che avevo allora fondato) e il continuo incoraggiamento che si preoccupava di dare a questo gruppo di giovani nel quale era coinvolto anche il caro Luciano.

È questo un tempo nel quale avvertiamo ancora di più l'esigenza di avere dei buoni maestri e, soprattutto, dei testimoni di vita. Carla è stata e resta un esempio di vita vissuta nutrendo di amore la propria famiglia, trasmettendo umanità nella scuola dove ha lavorato per tanti anni e sostenendo tante significative iniziative nate nella nostra comunità.

S.Agostino ci esorta a ringraziare il Signore per averceLa donata e, possiamo aggiungere, per averLa accolta tra le Sue braccia. In una forma diversa continuerà ad essere accanto a Luciano, Valeria e ai cari familiari.

Armando Lamberti

Padre Antonio D'Urso, frate e amico

Lunedì 15 Marzo 2021, sorella morte, così la definì San Francesco d'Assisi, passando per il Convento dei Frati Minori Cappuccini di Giffoni Valle Piana, per un'improvvisa complicanza polmonare, ha portato in Paradiso l'anima di **Padre Antonio Francesco D'Urso.**

Padre Antonio nacque 15 Novembre 1931 a Sant'Angelo a Fasanella, Comune nel Parco Nazionale del Cilento, ove ora riposa la salma.

L'esperienza pastorale lo portò in Terra d'Africa per apprezzare l'evangelizzazione profusa dai suoi confratelli, verso quei popoli tanto bisognosi della Parola di Dio.

Durante la "vita missionaria" è stato Cappellano presso il Civico Ospedale salernitano, assistente di una comunità di tossicodipendenti e insegnante ai giovani seminaristi. Ministro Provinciale per più mandati, Padre Antonio, dal 15 Luglio 1999, è stato la guida della Parrocchia di Santa Croce di Cava de' Tirreni, in prosecuzione di Padre Giacomo Santarsieri, entrambi del Convento di San Felice da Cantalice di Cava de' Tirreni.

Dopo lustri di permanenza nel Convento cavese, all'indomani della "temporanea chiusura", Padre Antonio si era trasferito nel Convento di Giffoni Valle Piana, incontrando Padre Daniele Stabile ed il Ministro Provinciale, Padre Modesto Fragetti.

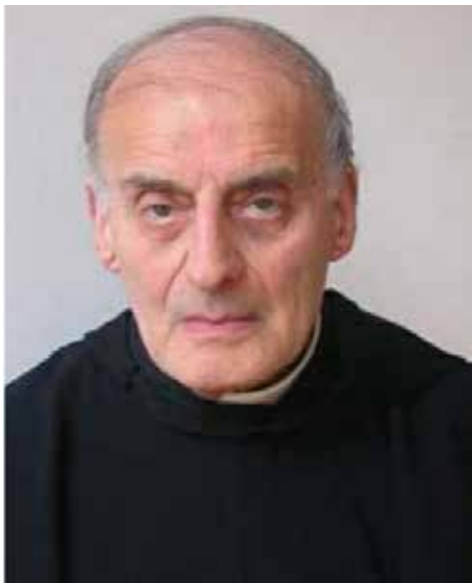
La Cerimonia funebre si è tenuta nella secolare Chiesa del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Giffoni Valle Piana.

L'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli e il Presbiterio dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni, lo ricordano come un padre, un amico, un punto di riferimento spirituale per tanti fedeli; ecco il messaggio di cordoglio di S.E. Soricelli: "Padre Antonio, uomo e sacerdote di dolci parole, è stato uno strumento docile nelle mani di Dio, lasciando in tanti cuori un segno indelebile di umiltà e amore. San Francesco d'Assisi e San Pio da Pietrelcina lo conducano dinanzi al volto misericordioso dell'altissimo onnipotente e buon Signore."

Livio Trapanese

Dom Luigi Farrugia, una vita illuminata da Dio

Otto giorni dopo la morte di don Gennaro, "il nemico" cattivo e famelico del coronavirus, ha ghermito un altro pio monaco, don Luigi Farrugia.



Originario di Malta, don Luigi (Joseph al secolo) è entrato nel cenobio cavense più di cinquanta anni fa, affascinato dall'incontro con Dio attraverso la regola del patriarca s. Benedetto, trascorrendo nella preghiera, nello studio e nel nascondimento l'intera sua vita, incarnando certamente del carisma monastico, tra le altre, la virtù dell'umiltà, che ha coltivato in modo eccelso, in tutti i suoi aspetti, verso Dio e verso il prossimo.

Devotissimo della Vergine Maria, era affascinato in particolare da due santi dell'era contemporanea, di cui amabilmente si intratteneva a parlare come profondo studioso: S. Giuseppe Moscati e papa Paolo VI.

Siamo certi che quell'anelito ad una felicità interiore che proviene dall'unione con Dio da sempre ricercata da don Luigi durante la sua esistenza terrena, desideroso di "piacere solo a Dio" secondo la regola di S. Benedetto, ora ha avuto il pieno compimento nella vita eterna del paradiso.

Giuseppe Battimelli

a cura di Andrea De Caro

NUOVI CENTRI DI VACCINAZIONE

Il sindaco Vincenzo Servalli, di concerto con l'Assesssore alla Tutela della Salute, Armando Lamberti, ha chiesto al Direttore generale dell'Asl Salerno, la possibilità di avere sul territorio cavese una tenda dell'Esercito per aumentare le attività di vaccinazione. Intanto si sta lavorando, con il Direttore del Distretto Sanitario 63, per l'apertura di un terzo centro di vaccinazione, mentre quello alla frazione Santa Lucia, da sabato 10 aprile, sarà aperto dalle ore 8.00 alle ore 20.00.

COMPLETATI I LAVORI A CASA APICELLA

Sono stati completati i lavori di riqualificazione e rifunzionalità, dopo diverse vicissitudini, dello storico Palazzo Sparano (comunemente denominata Casa Apicella) in "Casa del Dopo di Noi", ubicata tra via Carlo Santoro e via Ragone. Lo storico Palazzo è destinato a diventare la nuova casa delle persone con disabilità che non possono avere il sostegno della propria famiglia. E' stato completamente adattato alle nuove necessità con l'abbattimento delle barriere architettoniche, ascensori ed ambienti completamente adeguati alle nuove funzioni previste con comfort bioclimatico. "Adesso verrà avviata – ha dichiarato il sindaco Servalli – tutta la fase per il bando di assegnazione a chi dovrà gestirlo". Il palazzo è composto da due piani, con una corte interna e porticati.

CAVESE IN LUTTO

La Cavese sta vivendo uno degli anni più tristi della sua storia. Alla pessima classifica, nonostante i cambi di allenatore, si è aggiunta la scomparsa, il 16 marzo scorso, del vice allenatore Antonio Vanacore, colpito dalla tragica epidemia che sta mietendo vittime in tutto il nostro pianeta. Professionista serio e stimatissimo, uomo amato da tutti. L'ultima volta che lo abbiamo incontrato è stato nella Sala Stampa della Cavese, al termine del derby con la Juve Stabia, presentatosi al posto dell'allenatore Salvatore Campilongo, rimasto senza voce dopo l'amara sconfitta. Dopo lo sfortunato incontro è iniziata la sua partita contro il terribile male ed anche quella è terminata nel modo peggiore possibile. Resta il dolore di tutti coloro che hanno avuto la gioia di conoscerlo, resta il suo esempio di uomo e professionista soprattutto per i giovani aquilotti. La carriera da calciatore è stata lunga, iniziata nel campionato 1993/94 e terminata nel 2013, vestendo i colori, tra le tante squadre, del Castrovillari, del Benevento, della Casertana e del Matera. La carriera da vice allenatore lo ha visto al Savoia, all'Aversa ed alla Cavese.

a cura di Enzo Alfieri

Amalfi: aggiudicata la gara per la progettazione della messa in sicurezza e adeguamento sismico della Scuola "Fra Gerardo Sasso".

Dopo circa sette anni dalla chiusura per carenze strutturali, è stata aggiudicata la gara per la progettazione della messa in sicurezza e l'adeguamento sismico del plesso scolastico " Scuola Secondaria I°grado "Fra Gerardo Sasso" di Amalfi.

L'aggiudicataria dell'appalto è il RTP "IRD Engineering s.r.l." ed altri. I professionisti incaricati avranno 150 giorni complessivi per completare la prestazione dal momento della stipula del contratto, prevista tra circa un mese. L'intervento sarà realizzato grazie ad un cofinanziamento di 320mila euro del MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ambito della linea di finanziamento "Progettazione di interventi di messa in sicurezza di edifici scolastici". Inoltre l'amministrazione del capoluogo costiero ha garantito una ulteriore copertura di 300mila euro a valere su fondi di bilancio comunale.

"La progettazione sino alla fase esecutiva degli interventi prevede, oltre all'adeguamento sismico, anche la ridistribuzione funzionale ed efficientamento energetico per l'edificio di via Casamare - ha dichiarato il sindaco Milano -. Il nostro obiettivo, una volta conseguito il progetto esecutivo, è ottenere il finanziamento necessario all'esecuzione dei lavori, così da restituire alla collettività una struttura in cui si sono formate generazioni di amalfitani per quasi quarant'anni".

Riapre la statale Amalfitana, lavori in tempi record. DeLuca: " Amalfi modello per l'Italia".

Si avvia alla riapertura il tratto della ss163 amalfitana franato lo scorso 2 febbraio nei pressi della via Annunziatella. Salvo imprevisti, infatti, la ripresa della circolazione nel tratto stradale è programmata entro domenica 25 aprile.

"Abbiamo fatto un miracolo" - ha dichiarato il presidente De Luca che ha annunciato la riapertura della strada nel corso di un tavolo tecnico svoltosi al palazzo del Genio Civile di Salerno con Anas, Comune di Amalfi e Protezione Civile. Si è lavorato in pratica da un mese e mezzo, visto che il cantiere è stato inizialmente sequestrato, e siamo soddisfatti per i risultati ottenuti anche se non completeremo per il giorno della riapertura i lavori di consolidamenti del costone roccioso che avverrà successivamente». Vorremo prendere questa esperienza di Amalfi anche come un modello operativo. Si è lavorato in tempi straordinari anche di notte in un contesto di grande esperienza ed efficacia. Perché non si può fare così per tutta Italia e sempre? Vorremo offrire questo modello operativo anche per i fondi europei. Solo così potremo riuscire ad usufruire dei finanziamenti messi a disposizione dalla CEE che molte volte restano inutilizzati».

L'intervento - del valore complessivo di 1,1 milione di euro - è stato avviato da Anas in tempi rapidissimi grazie all'affidamento dei lavori mediante Accordo Quadro.

Allo stato attuale è in fase di ultimazione il muro portante, in cemento armato, per il raggiungimento della quota strada finale a 10,70 metri di altezza; successivamente sarà possibile procedere alla realizzazione della soletta e del pacchetto stradale in conglomerato bituminoso per il ripristino finale del vero e proprio corpo stradale che permetterà il ripristino della circolazione.

In una seconda fase si procederà al rispristino della via Annunziatella che sovrasta la statale.

APRILE 2021

1 CAVA – Concattedrale: Santa Messa in *Coena Domini* (ore19:00)

2 CAVA – Concattedrale: Celebrazione della Passione del Signore (ore 19:00)

3 AMALFI – Cattedrale: Veglia pasquale ore 19:00)

4 AMALFI – Cattedrale Pontificale della resurrezione del Signore (ore 10:30)

CAVA – Concattedrale: S. Messa (ore 19:00)

5 VIETRI – Dragonea, Santuario San Vincenzo: S. Messa (ore 10:30)

7 Comm. Episc per l'Ecum e il Dialogo Interrelig, WEBINAR (ore 15 – 16:30)

RAVELLO - Duomo: S. Messa in suffragio di P. Gianfranco Grieco (ore 18:00)

11 CAVA – Sant'Alfonso: S Messa (ore 11:00)

13 CAVA – Sant' Alfonso: Consiglio Presbiterale *on line* (ore 10:00 – 12:00)

17 CAVA – Sant'Alfonso: Incontro form. *on line* dell'Uff. Cat. Dioc (ore 9 - 12)

18 CAVA - Chiesa del Purgatorio: S. Messa (ore 9:30)

CAVA - Basilica dell'Olmo: S. Messa e Cresime (ore 16:00)

19 POMPEI – Santuario: Conferenza Episcopale Campana (ore 9:30 13:00)

24 CAVA - S. Lorenzo: Veglia vocazionale (ore 20:30)

25 CAVA - Basilica Olmo: S. Messa e Cresime (ore 16:00)

- Alessia - Marini: S. Messa e Cresime (ore 19:00)

Ricordando un fratello

Questo è semplicemente il ricordo di un vero, buono e sincero fratello sacerdote, che ancora di più di quando era in vita, ora sentiamo vicino a noi, nonché vigilante sulle nostre vite: **don Francesco Sparano.** Era nato ad Agerola il giorno 23 ottobre 1934, all'età di circa 14 anni è entrato in seminario a Salerno, ed è stato ordinato sacerdote da sua Ecc.za Mons. Angelo Rossini il 12 luglio 1959. Poco dopo l'ordinazione sacerdotale e qualche esperienza fuori zona, Dio lo volle parroco nella nostra parrocchia di San Matteo Apostolo in Agerola, il giorno 8 dicembre 1962.

Negli oltre 50 anni di servizio come nostro parroco siamo praticamente cresciuti insieme. Ci siamo accompagnati e aiutati in tutte le iniziative di preghiera e di apostolato che si concretizzavano, imparando tutti ad addolcire i lati più pungenti del nostro carattere e a stare insieme, volendoci bene.

Per poter saggiamente guidare il suo popolo in tutti questi anni si è pienamente affidato allo Spirito Santo. Si fidava ciecamente dei suoi collaboratori più vicini; ci diceva spesso: non dimenticate mai di avere misericordia verso tutto e tutti, amate sempre tutti con gioia, vivendo l'attimo presente.

Certamente non si è risparmiato nell'annunciare la Parola; ricordiamo tra le tantissime iniziative la "Peregrinatio Mariae" , la celebrazione della Santa Messa a Paipo il 1° maggio, l'istituzione della festa della Madonnina del Forestiero il 16 agosto, le S.S. Messe dei giovani celebrate mensilmente, le Sante Quarantore, animate dal coro dei giovani, le Sante Messe celebrate nei cortili, la lettura del Vangelo nelle famiglie, gli incontri di Azione Cattolica, l'approfondimento della spiritualità e delle attività del Movimento dei Focolari, il catechismo dei bambini, gli incontri dei giovani, quelli delle famiglie, in special modo con le coppie in difficoltà, le missioni popolari, i centri di ascolto, i colloqui privati e cosi via.

Una volta, dopo la S. Messa, vedendo passare un giovane, alcolizzato e senza genitori, raccontò che la mattina precedente con il freddo e la pioggia, verso le 5, aveva bussato alla sua canonica per chiedere un riparo. Aveva tutti i panni inzuppati ed era digiuno da qualche giorno. Don Franco si era alzato ed era sceso ad aprirlo. Gli aveva fatto un bagno caldo e l'aveva vestito con altri panni asciutti e gli aveva dato da mangiare. Poi l'aveva messo a dormire in un lettino vicino a lui. In seguito lo accompagnò in un centro specializzato dove rimase per circa tre mesi. Quando tornò, abbastanza ripreso, provvide a sistemare la sua casa, in alta collina, per una degna accoglienza.

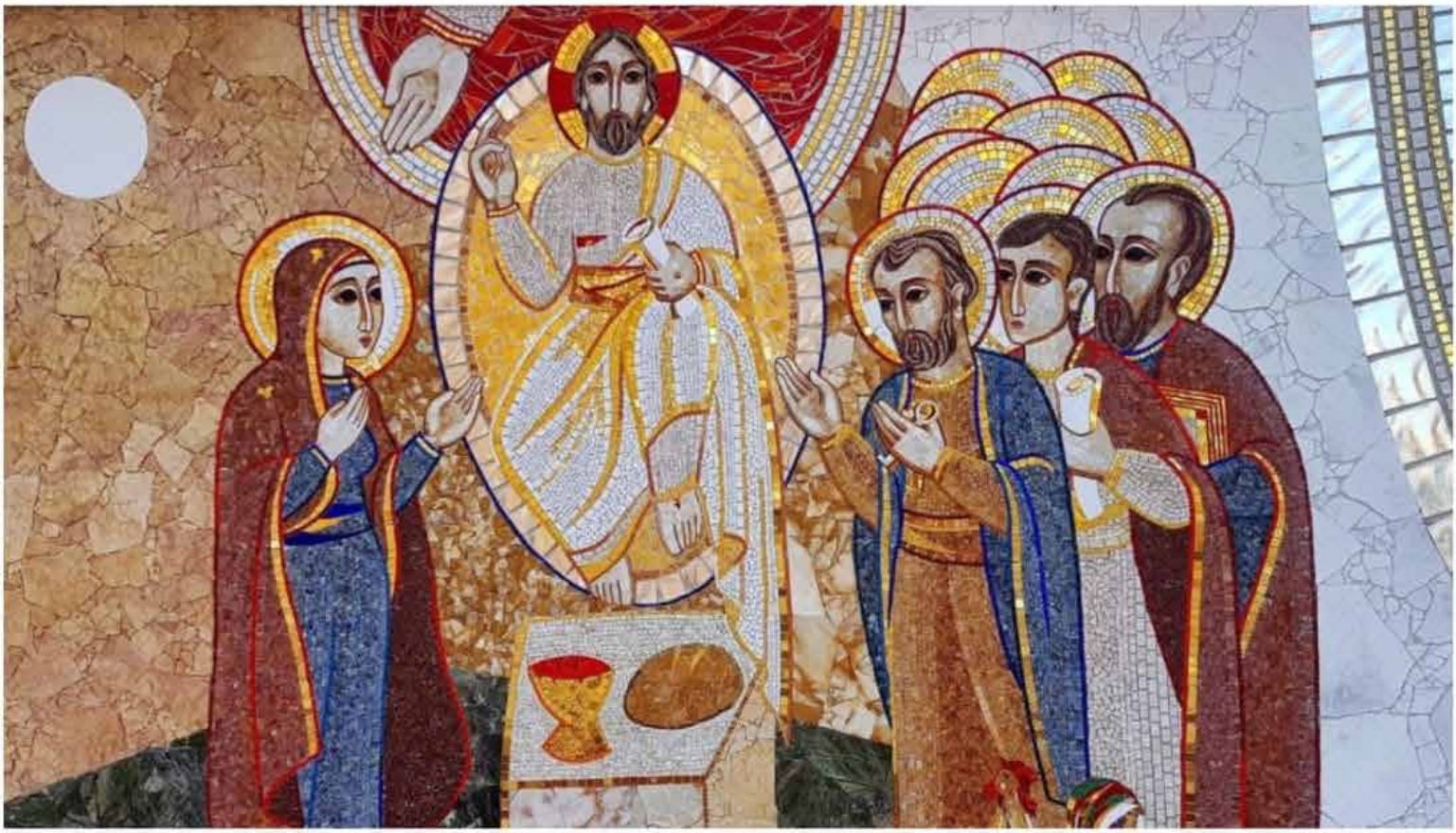
Infatti don Franco si è impegnato anche in alcune opere sociali come la realizzazione del campo sportivo S. Matteo con l'aiuto dei giovani, tuttora attivo, la cura della Scuola Paritaria "S. Matteo Apostolo", la realizzazione e l'assistenza della Casa di Riposo per anziani "Villa S. Francesco" e altre opere minori. Da ricordare anche che in seguito agli eventi sismici del novembre '80 e del febbraio '81, ha realizzato il restauro di tutte le chiese della

parrocchia, collaborando anche a quello di altre chiese parrocchiali della forania di Agerola- Furore.

Quanti hanno bussato alla sua porta, persone singole o gruppi, hanno sempre trovato in lui apertura di cuore, coinvolgendo anche alcuni di noi nel chiederci di aprire le nostre case; ci ha insegnato in tal modo a vivere e a coltivare i valori dell'accoglienza e dell'ospitalità. Ha ricoperto anche il ruolo di vicario episcopale nella forania di Agerola- Furore per quasi 25 anni.

Sentiamo vivamente che la nostra amicizia non solo non si è interrotta con la sua morte, avvenuta improvvisamente a Napoli, presso l'ospedale Policlinico Federico II la notte tra il 23 ed il 24 marzo 2021, ma il legame in Cristo instaurato, ora è ancora più forte e sincero; il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, a cui lui era molto legato, al cimitero di Agerola si sono svolti i funerali presieduti da Sua Ecc.za Mons. Orazio Soricelli.

Giuseppe Mannini, Vittorio Imperati, Giuseppina Cuomo Silvana Milo, don Luigi Avitabile



Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

Ufficio Catechistico Diocesano

Sabato 17 aprile 2021 ore 10 - 12

in diretta su RSA Station TV web diocesana

Incontro formativo per Catechisti

Preghiera iniziale dell'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli

Saluti: don Luigi Avitabile, direttore UCD Amalfi - Cava de' Tirreni

Interverrà: DON SALVATORE SORECA
Coordinatore Nazionale per la Formazione
Direttore dell'UCD di Benevento

"Documento di base e Nuovo Direttorio per la Catechesi"

Modera: Dott.ssa Fernanda Cerrato, segretaria UCD

RSA Station

PER SEGUIRE ON LINE
Facebook: @rsastation Arcidiocesi Amalfi - Cava
WEB: http://rsastation.it